

Testo *Eliseo Marrone*

TRA STORIA, TRADIZIONE E LEGGENDA

*Le reliquie di San Marco
da Venezia a Pescara e poi a Chieti*

Nelle ricerche per ricostruire la storia di Santa Gerusalemme in Pescara, e delle reliquie di San Cetto, ho letto la lettera di Gerolamo Nicolino, del 1639, indirizzata all'Ughelli, con la quale, lo storico teatino forniva notizie sul patrono di Pescara, ma segnalando anche che il corpo di San Marco Evangelista non era a Venezia ma a Chieti. Ampliate le ricerche, mi sono imbattuto in una narrazione del XVII secolo, dello stesso Nicolino, che trova il suo limite nel precario equilibrio che divide la fede dalla realtà ed i fatti dai miracoli, e in una ipotetica realtà dei fatti trasfigurata e amplificata in una apoteosi di miracoli e di segni celesti tipici della religiosità del Seicento ampliata dalla restaurazione cattolica. La narrazione prende le mosse da una forte carestia che aveva colpito Venezia e che aveva costretto il Senato a promulgare un editto con il quale si intimava a tutti i poveri che non erano nativi di allontanarsi dalla

città, per poter garantire alla popolazione un minimo vitale di sussistenza. Si ricorda che carestie significative si ebbero nel XIV secolo e nel 1569, anno nel quale il popolo di Venezia si nutrì di pane di miglio, ma non vi sono elementi per decidere l'epoca alla quale si riferisce l'accaduto. Si dice che, in tale situazione, San Marco apparve ad una donna veneziana invitandola a riferire al Senato che l'editto doveva essere ritirato poiché inumano e crudele, minacciando altresì il suo allontanamento da Venezia in quanto era anch'egli un povero e uno straniero. L'editto non fu ritirato, ed il Santo sdegnato, miracolosamente preso posto in una barca priva di ogni attrezzatura dirigendosi alla volta di Ancona. La barca del Santo sarebbe stata intercettata da un naviglio che trasportava grano dall'Abruzzo a Venezia i cui marinai raccontarono di aver sentito distintamente le seguenti parole: Andate, e date nuova al Senato Veneziano, che per il rigoroso bando fatto, che tutti i poveri escano da Venezia, io anco me ne son partito, come quello che in vita ho professato la povertà del Salvatore.

La barca del Santo spinta dalle correnti approdò sulle spiagge di Pescara, una "Terra, parte di case murate, e parte di pagliare" e priva della fortezza che sarà costruita nella seconda metà del XVI secolo. Per tutta la Terra di Pescara si diffuse una fragranza particolare e le campane di tutte le chiese cominciarono a suonare da sole e gli abitanti meravigliati seguendo la fragranza, che aumentava di intensità avvicinandosi alla spiaggia, trovarono la barca all'interno della quale era una cassetta da cui emanava un intenso profumo. Fu opinione unanime che quella cassa dovesse contenere le ossa di qualche Santo, e si decise di trasportarla nella chiesa del Santissimo Sacramento che all'epoca era congiunta alla chiesa di Santa Gerusalemme, deponendo la cassa sotto un altare che, successivamente alla luce dei fatti, ebbe il nome di altare di San Marco. Il mercante e i marinai, che avevano incrociato la barca del Santo, riferirono quanto accaduto al Senato di Venezia che immediatamente ispezionò il luogo ove si conservavano le reliquie, constatandone la scomparsa.

